

Nel bosco delle betulle in attesa di entrare nelle camere a gas



Ebrei in attesa della "doccia"



Chi aveva intuito la verità e si ribellava, veniva fucilato sul posto

La camera a gas



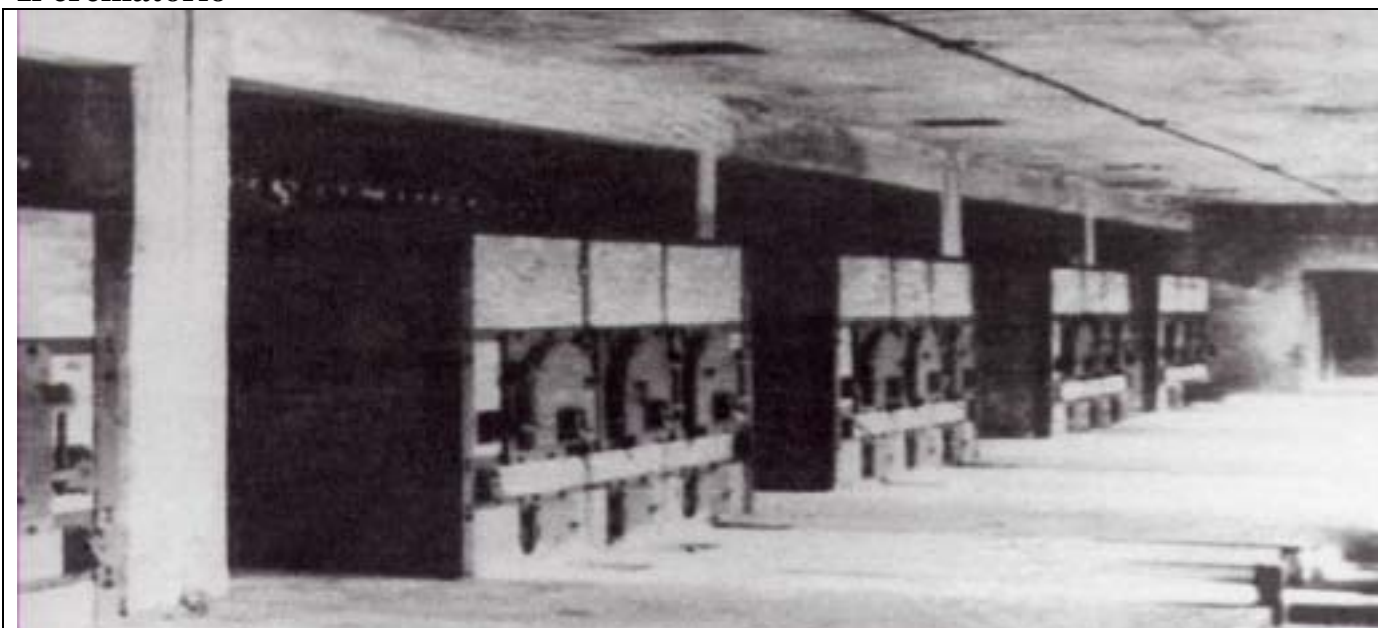
Auschwitz I: l'obitorio trasformato in camera a gas (prime prove)

Lo Zyklon B



Lo ziklon B (acido prussico) era impiegato prima nelle disinfestazioni. Secondo Hoss, per uccidere 1.500 persone occorrevano 5 o 7 Kg.

Il crematorio



a destra?



Quelli in forze e considerati abili per il lavoro certamente sì.

Era comunque un semplice ritardare di pochi mesi, di pochi giorni il destino di tutti gli ebrei.

Coloro, uomini e donne, che erano destinati a destra cominciavano a comprendere che le dure condizioni di vita e di lavoro altro non erano che veri e propri mezzi di annientamento.

La fatica e la fame, le condizioni igienico-sanitarie, le epidemie erano le più accanite alleate del sistema del KL.



Coloro che erano avviati a destra erano sì destinati al lavoro (“sterminio mediante il lavoro” disse Himmler nel 1942), ma anche a conoscere il potere illimitato di ogni SS-mann nel campo. Ogni milite poteva, in pratica, uccidere un detenuto senza esserne ritenuto responsabile, ma anzi trovando comprensione non solo delle autorità SS locali, ma anche delle più alte cariche dello Stato.



La punizione più frequente era la **percossa**, spesso anche mortale. Seguiva la **fustigazione**, punizione “ufficiale” ed eseguita di solito pubblicamente. Seguiva il “**palo**” consistente nell’appendere ad un palo il prigioniero per le mani ritorte dietro la schiena in modo che non toccasse terra coi piedi. La detenzione nella “**Stehzelle**” la stanza 90x90 (nel blocco 11 del campo base ve n’erano 4). Si applicava la pena della **solitudine totale** (il detenuto non poteva relazionare con alcuno). Lo **sparo** od il **colpo alla nuca** che veniva inferto a caso a chiunque fosse a tiro della SS che aveva deciso di comportarsi così (specie nelle cave di ghiaia o nella cokeria). Altra pena temuta era la **marcia forzata** detta “lo **sport.**” E infinite altre ancora.

D.- Ad Auschwitz dunque non si moriva solo nelle camere a gas?

R.- No. Non si moriva solo nelle camere a gas. Ogni angolo del campo di Auschwitz era un attentato alla vita. In ogni momento della giornata. Tutto era contro l'uomo. Tutto era un'offesa all'umanità.

Mattina e sera: l'appello



Piazza dell'appello



Ogni giorno, con ogni clima, per ore e ore e sempre in piedi con in più l'angoscia di essere il ... "prescelto".

Da questo cancello si andava al lavoro. Si ritornava alla sera, ma non sempre.



Coloro che lavoravano nei vari sottocampi esterni uscivano da questo cancello già stremati prima ancora di mettersi in cammino. La malnutrizione (razioni da fame sia per qualità che per quantità), le debilitazioni da malattie accompagnavano sempre i prigionieri sia che si avviassero al lavoro nelle industrie che nell'agricoltura, la maggior parte camminando per chilometri e chilometri. Le pesanti condizioni del lavoro infine infierivano ulteriormente. Perciò non tutti rientravano alla sera. Il rimpiazzo era comunque assicurato: il lavoro non ne risentiva.

Ingresso del campo femminile: le donne uscivano non solo per andare al lavoro



Infatti le donne erano utilizzate per tanti altri innumerevoli compiti. Nelle cucine, ad esempio. Oppure negli improvvisati postriboli. La più parte comunque era destinata al lavoro fino allo stremo delle forze. Oppure usata per esperimenti, che definirli inumani è usare un mero eufemismo. Su di loro è stato provato di tutto, ma in particolare le prove di **sterilizzazione e di fecondazione artificiale**.



**Dr.
Carl
Clauberg**

**Specialista
esperiment
su donne
ebree**

Baracche di quarantena maschile



Qui i nuovi arrivati trascorrevano un iniziale periodo di isolamento per evitare –in teoria- il pericolo di diffusione nel campo di malattie infettive.

Era una esperienza traumatica che faceva loro conoscere le regole esistenti in quel luogo, la loro rigorosa osservanza e le severe pene per i disubbidienti.

Gli internati dovevano imparare a convivere nelle pietose condizioni delle baracche, con il sovraffollamento, la sporcizia, il tanfo insopportabile. Ma soprattutto dovevano imparare a rispettare **l'ordine del giorno**, giorno che iniziava alle 4 con:

- a) brutale risveglio a colpi di percosse.
- b) riordino meticoloso del letto
- c) ore e ore di sport
- d) ore e ore sul piazzale dell'appello
- e) insegnamento di canzoni
- f) insegnamento della corretta pronuncia di alcune espressioni tedesche.

Era solo l'inizio della giornata.

La quarantena era, in definitiva, una seconda selezione.

La cosiddetta “Sauna”



Inaugurata alla fine del 1942 era situata nell'area dell'ex campo Auschwitz II – Birkenau.

Veniva utilizzata per le operazioni di registrazione e disinfezione dei deportati destinati ai lavori forzati. Vi si effettuavano anche ulteriori selezioni delle ebrei alle quali toccavano le più svariate destinazioni, comprese le cucine, i bordelli, i laboratori (su di esse si sono sperimentati vaccini, si sono inoculati virus d'ogni specie), e le camere a gas, una volta appurato il loro stato di gravidanza, se questo non serviva alla sperimentazione.

Lo stagno , come appare in primo piano , era destinato ad accogliere le ceneri umane.

Quando le sue acque risultavano “pantanose” esse erano utilizzate come concime.

Il blocco n° 10



Era il principale blocco (altri erano il **21** ed il **28**) per gli esperimenti del **campo base**. Tali pratiche erano messe in atto anche nel campo Birkenau. Perché si effettuavano simili azioni?

Per tre ordini di ragioni:

- 1) per andare incontro ai bisogni dell'esercito per migliorare lo stato di salute dei soldati.
- 2) per avviare –terminata la guerra- un ottimo piano sanitario .
- 3) per sostenere la validità delle teorie razziste sulla superiorità della razza ariana



**Dr.
Horst
Schumann**

Interessato alla castrazione tramite intervento chirurgico, egli svolse molte ricerche sull'influenza dei raggi x sulle ghiandole sessuali.

Il blocco n° 11 : la facciata e l'ingresso al Cortile del muro della Morte



Il blocco n° 11 era detto dai prigionieri “ Il blocco della morte”. Chiunque finiva, per qualsiasi motivo, qui dentro non ne usciva vivo. Mai.

Esso svolgeva varie funzioni fra cui quella famigerata di prigione del lager dove venivano reclusi fra l'altro i fuggiaschi ed i membri della resistenza interna al campo od esterna.

Il malcapitato entrava, subiva un sommario processo-farsa e, condannato, veniva portato nei sotterranei dove vi erano le celle.

Il muro della Morte



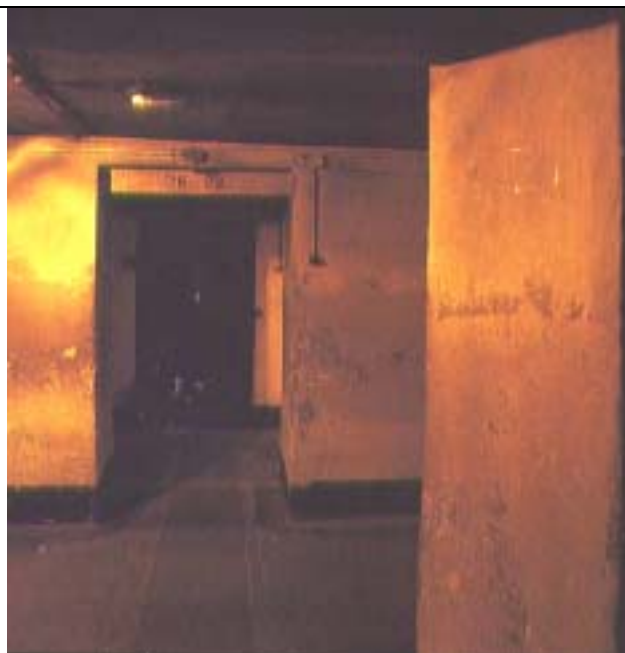
Negli anni 1941-1943 le SS vi hanno fucilato alcune migliaia di persone, soprattutto **polacchi**, capi e membri della resistenza, impegnati nell'organizzare fughe ed aiuti agli evasi.

La pratica dell'evasione non era comunque frequente: essa s'era andata diradando da quando le SS presero a far seguire ogni fuga con la fucilazione di un numero consistente di internati, scelti a caso soprattutto al momento dell'appello mattutino. La resistenza allora si era data alla informazione di ciò che accadeva ad Auschwitz. Facendola uscire dal campo.

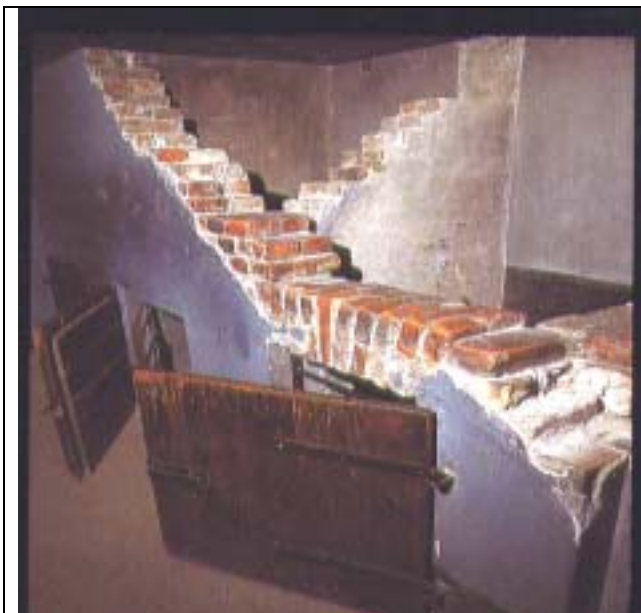
Il blocco n° 11... all'interno



E' l'entrata nei sotterranei del blocco 11. Una trentina di celle ospitano in modo continuativo i condannati giunti lì per motivi spesso futili od inventati. Varcato questo cancello costoro ancora non sapevano in quale cella fossero stati destinati.



A pena comminata corrispondeva la cella a ciò conformata. Si doveva morire di inedia? Oppure di fame e di sete? Si doveva morire per mancanza d'aria? Oppure a seguito di torture che più crudele non si potevano immaginare?



Le stanze 90x90 in cui venivano rinchiusi anche 4 persone.



Lo spioncino da cui le SS osservavano il "decorso" della detenzione

La cella dell'inedia dove morì Padre Kolbe



E' la cella n° 18 del blocco 11 in cui ha trovato la morte il francescano polacco padre Maksymilian Maria Kolbe (Rajmund Kolbe) che si è offerto di morire al posto di un altro detenuto (Franciszek Niczek), salvandogli così la vita.

Padre Kolbe ha resistito ben 15 giorni sopravvivendo a tutti gli altri sventurati.

E' stato finito con una iniezione di fenolo al cuore.

Era il 14 agosto 1941.



Padre Kolbe

Il lavatoio



Tutti i condannati a morte, prima di raggiungere il muro della morte, venivano portati in questa stanza, detta il **lavatoio**, dove dovevano spogliarsi.

Quindi tutti nudi, uomini e donne, erano condotti innanzi al muro dove venivano uccisi o tramite fucilazione o per colpo alla nuca.

Le divise venivano portate alla "sauna" per la loro pulizia e disinfezione a disposizione dei nuovi arrivati.

I cadaveri raggiungevano i crematori oppure erano lanciati dentro i grandi falò che ardevano a cielo aperto, non molto lontano dal crematorio V.

Gli strumenti di tortura e di morte più usati



La forca mobile.

Era lo strumento col quale veniva eseguita la condanna a morte per impiccagione e lo si portava ovunque ce ne fosse bisogno anche per azioni “dimostrative e di educazione.”

Si moriva spesso anche quando si passava alla tortura dell' **altalena** o **dondolo**. Al detenuto ammanettato si ordinava di circondare con le mani le ginocchia piegate finché, con l'ausilio di un palo, gli si faceva assumere la posizione fetale e postolo a testa in giù i carnefici iniziavano a percuotergli le natiche ed i genitali.

Il peggiore dei carnefici della compagnia è stato **Ernst Krankemann** (giunto al KL Auschwitz il 29 agosto 1940). Di professione barbiere, obeso, basso, ma forte tanto da essere capace di uccidere con un solo pugno un prigioniero a cui fracassava la testa contro un qualsiasi muro.

Non migliore è stato il capo dei crematori **Otto Moll** che mentre accoglieva i prigionieri nella compagnia aveva l'abitudine di chiedere loro il motivo della loro condanna. Poi, non importava la risposta che otteneva, cominciava a picchiarli con un grosso bastone e quando stramazavano a terra, li calpestava o aizzava loro contro il suo famelico cane.



Il cavalletto

Era l'attrezzatura sulla quale si eseguivano le fustigazioni.

La vittima, stesa e nuda, era condannata a subire sulla schiena e sulle natiche una cinquantina di colpi che essa stessa doveva contare. Se sbagliava, doveva iniziare a contare. Finendo così col ricevere un numero impressionante di frustate che spesso conducevano alla morte.



Otto Moll

“..Il più inumano e degenero criminale del Terzo Reich..”



Erich Muhsfeldt

“..per me è del tutto indifferente ammazzare ottanta o mille persone “.



La forca collettiva

Ve n' erano diverse e servivano ovviamente alla impiccagione di più persone che avveniva in luoghi ben in vista e frequentati.

Dove potevano trovarsi quindi queste forche collettive?

A) _____

B) _____

Luoghi affollati. Perché?



Le iniezioni di fenolo al cuore (14 f 13)

La liquidazione tramite iniezioni di fenolo al cuore inizia nell'agosto 1941. I detenuti condannati alla "puntura" dovevano recarsi al blocco 20 per poi passare uno alla volta nell'ambulatorio. Qui venivano fatti sedere e, mentre due infermieri li tenevano per mano ed un terzo copriva loro gli occhi con un asciugamano, un medico od altro incaricato iniettava l'acido nel cuore.

La morte era istantanea, ma particolarmente dolorosa.

Negli ultimi quattro mesi del 1942 le vittime del fenolo furono 2.467

Chi erano i prigionieri che collaboravano con le SS? E perché lo facevano?

Il blocco n° 25 ... l'atrio della Morte



Questo blocco era isolato dal resto del campo, con inferiate alle finestre e un cortile circondato da un muro e costantemente sorvegliato. Coloro che entravano qui sapevano bene di essere stati selezionati per la gassazione.

Per tutti i prigionieri interni ormai non esistevano più segreti. Conoscevano ogni blocco e la funzione di ogni blocco.

Auschwitz era l'inferno.

Eppure è esistito.

Continua tu.

Il filo spinato, le torrette di guardia



Dalle torrette di guardia partivano inaspettatamente colpi d'arma da fuoco che ferivano mortalmente i prigionieri “a tiro” i cui corpi rimanevano stesi a terra fra l'indifferenza assoluta delle SS.

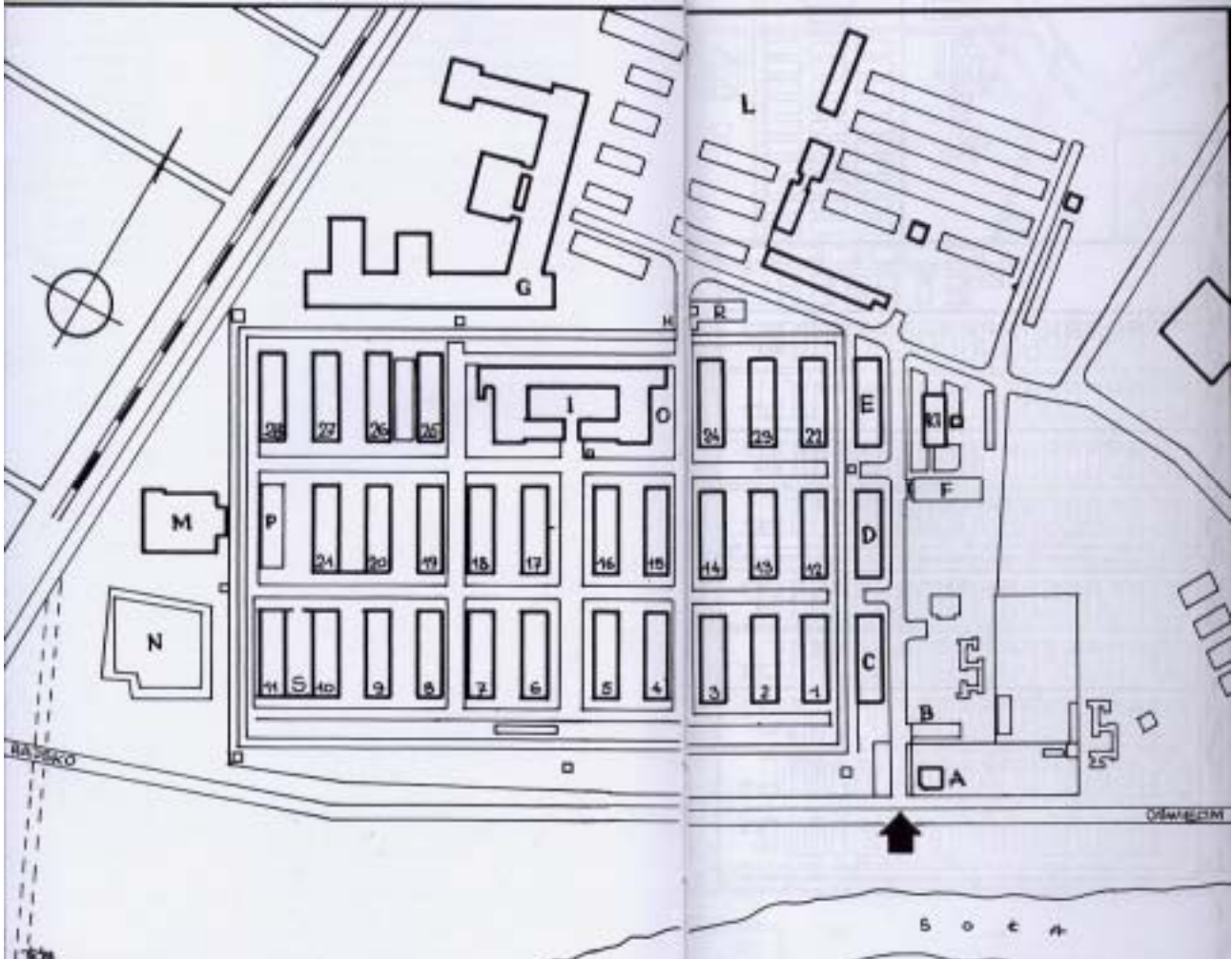


Il filo spinato....._____

D.- Un'ultima domanda, prego. Ci parli dei forni crematori, per piacere.

R.- Per comprendere appieno questo aspetto, è bene prima prendere visione delle piante dettagliate dei due principali campi.

KL AUSCHWITZ I



A casa del comandante del campo	KI la camera a gas e il crematorio 1
B torretta principale di sorveglianza	L le baracche amministrative e le officine
C uffici del comando	M i magazzini degli averi depredati alle vittime dello sterminio (i Canada)
D uffici amministrativi	N la cava di ghiaia- luogo delle esecuzioni
E l'ospedale delle SS	O il luogo in cui suonava l'orchestra del campo
F L'ufficio del dipartimento politico (la Gestapo del campo)	P la baracca della lavanderia per le SS
G L'edificio di accettazione al campo	R la garitta dei capi blocco
H L'entrata con la scritta Arbeit macht frei	S il muro della morte
I la cucina	1-28 i blocchi abitati dai prigionieri

KL AUSCHWITZ I

R.- Auschwitz I diventa praticamente Campo di Concentramento nel 1940, quando il 14 giugno da Tarnow i nazisti spediscono il primo convoglio di prigionieri. Si trattava di prigionieri politici, 728 Polacchi, compresi alcuni ebrei.



I prigionieri salgono sul treno, destinazione Oswiecim diventata Auschwitz, per volere dei Nazisti.

L'idea di un campo di concentramento ad Auschwitz era venuta alla luce nell' Ufficio dell'Alto Comando delle SS e di Polizia di Wroclaw. Le notizie dell'affollamento delle prigioni in Alta Slesia e delle regioni vicine avevano portato ad individuare una sollecita risposta al problema.

Auschwitz si presentava come la soluzione ideale per un futuro campo di concentramento perché i prigionieri potevano essere alloggiati subito nelle caserme già esistenti, perché era una zona che si prestava facilmente ad un eventuale ampliamento e perché vi era un efficiente servizio ferroviario. Il 19 giugno 1940, dunque 5 giorni dopo l'arrivo del primo convoglio, prendeva l'avvio la prima grande evacuazione: molte famiglie hanno dovuto lasciare le loro case, i loro campi, i loro averi. A questa ne sono seguite altre e tutte erano collegate a tre precisi progetti:

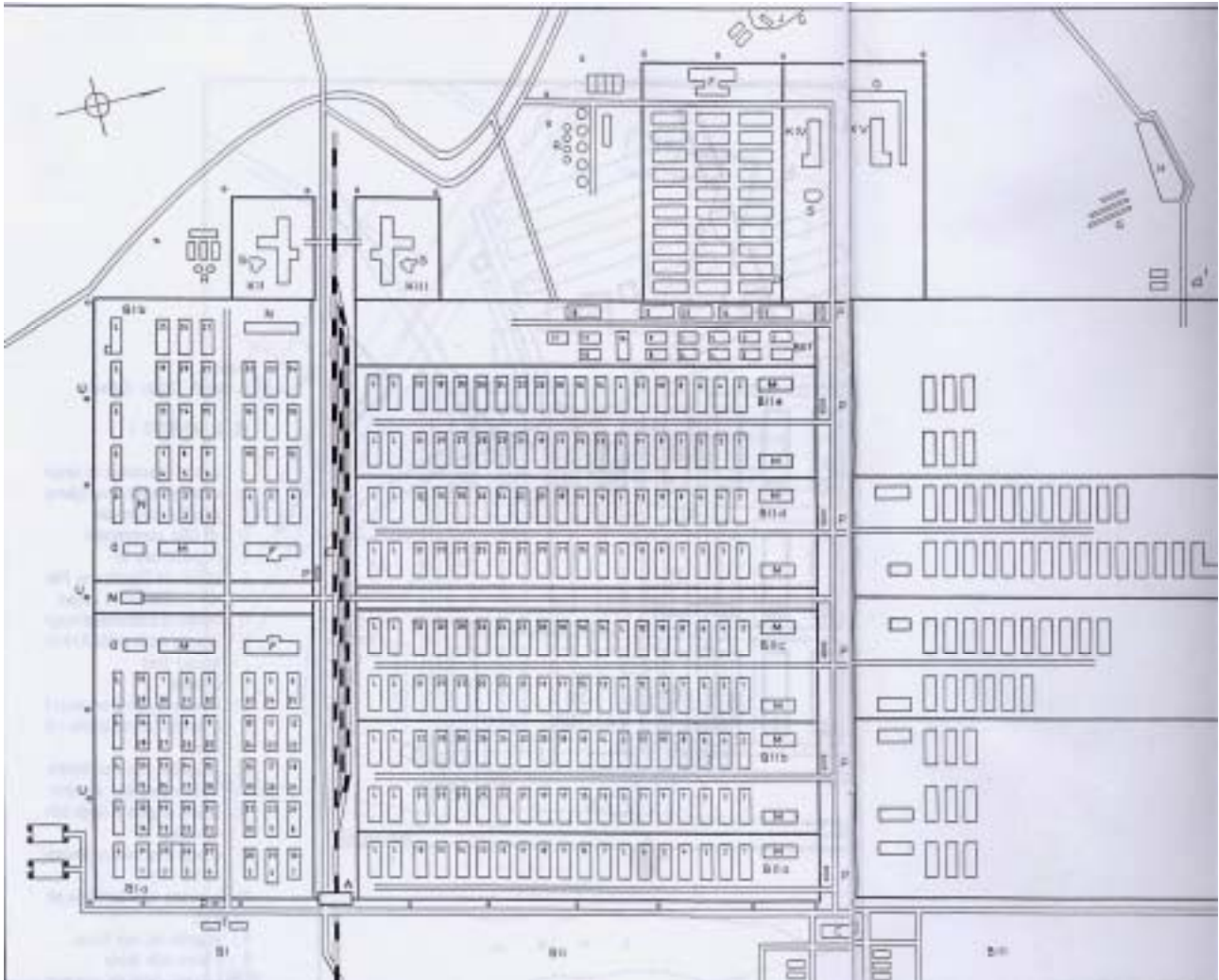
1) di Himmler Heinrich che voleva la creazione, attorno al campo, di un'area destinata allo sviluppo –in via sperimentale- di un'economia basata sulla agricoltura, sull'allevamento e sulla pesca.

2) di Heydrich Reinhard che voleva l'apertura di un secondo campo per i detenuti più pericolosi.

3) di Goring Hermann che voleva l'apertura, da parte del consorzio IG Farbenindustrie, di una fabbrica di caucciù e di benzina sintetica.

AUSCHWITZ II - BIRKENAU

KL AUSCHWITZ II – BIRKENAU



1 parte del campo

2 parte del campo

3 parte del campo detta Messico

Cerchiamo insieme e distinguiamo, usando colori differenti

- D il magazzino Canada II
- E la banchina d'arrivo
- F i bagni
- G punti dove venivano arse le spoglie delle vittime
- H fosse comuni
- I la prima camera a gas provvisoria
- J la seconda camera a gas provvisoria
- **KII, KIII, KIV, KV** – i crematori e le rispettive camere a gas
- L i gabinetti e i bagni
- M le cucine
- N i magazzini
- S luoghi dove venivano sparse le ceneri
- U le torrette di guardia

KL Auschwitz II – Birkenau

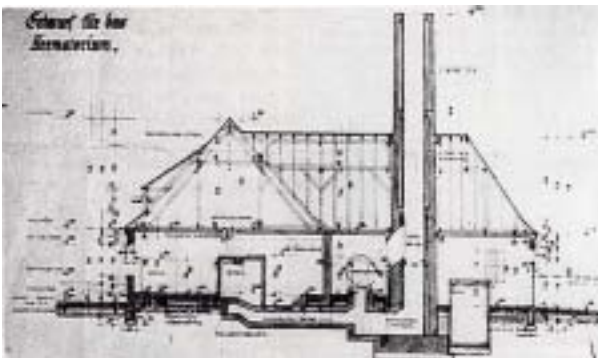
I crematori II e III



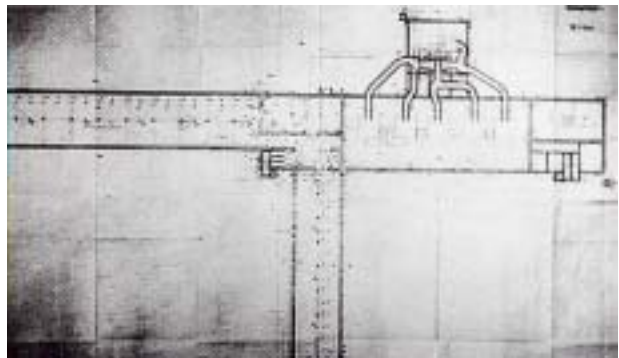
I crematori II e III erano simili nella struttura, nell'organizzazione e nel metodo di sterminio.



I forni 3 per ogni sezione per un totale di 12 serviti da rotaie per il movimento dei carrelli trasporto-cadaveri.



Prospetto del crematorio II e III. Sezione verticale lungo la sala dei forni e del camino.



La pianta: a sinistra lo spogliatoio. In basso la camera a gas. A destra la camera con i forni ed i locali sanitari, amministrativi e la cokeria.

Quando le parole di una canzone diventano poesia *“Auschwitz” – La canzone del bambino nel vento - Equipe 84 (1967)*

1
Son morto che ero bambino
son morto con altri cento
passato per un camino
e adesso sono nel vento

Ad Auschwitz c'era la neve
il fumo saliva lento
nel freddo giorno d'inverno
e adesso sono nel vento

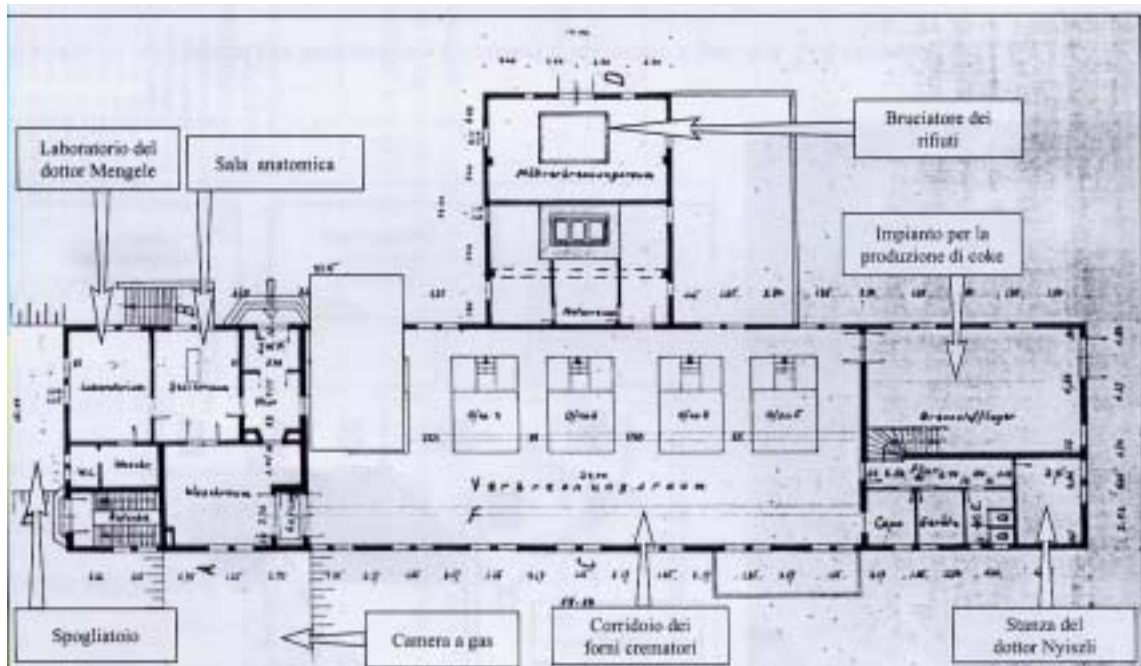
Ad Auschwitz tante persone
ma solo un grande silenzio
che strano non riesco ancora
a sorridere qua nel vento.

2
Io chiedo come può un uomo
uccidere un suo fratello
eppure siamo milioni
in polvere qui nel vento.

Ma ancora tuona il cannone
ancora non è contento
di sangue la belva umana
e ancora ci porta il vento.

Io chiedo quando sarà
che l'uomo potrà imparare
a vivere senza ammazzare
e il vento si poserà

Pianta del Crematorio II



Ecco dove eseguiva gli esperimenti sui bambini, meglio se gemelli, il Dr. Joseph Mengele



“... dal momento che la dissezione e l'osservazione dei diversi organi deve essere eseguita nello stesso tempo, occorre che la morte dei gemelli si verifichi nello stesso momento”

23. JUN 1944
 Hyg.-bakt. Unters.-Stelle
 der Waffen-H. Südost
 Ansbach, O. L. 99. Juni 1944.
 Anliegend wird übersandt:
 (12-jähriges Kind)
 Material: Kopf einer Leiche
 zu untersuchen auf: Histologische Schnittstelle
 Name, Vorname: siehe Anlage
 Dienstgrad, Einheit: siehe Anlage
 Klinische Diagnose:
 Anschrift der ersendenden Dienststelle: Kz-Krankenbau
 Eigenarmlager Auschwitz II, B II e
 Bemerkungen: Der 1. Lagerarzt
 K.L. Ansbach Ia II
 J. Mengele
 Stb-Hauptarzt (amf. Führer)
 (Stempel, Unterschrift)

Una richiesta per un esame istopatologico alla testa di un bambino di dodici anni.



Johanna Schmidt



Erdmann Schmidt

I fratellini gemelli, figli di zingari, cavie del Dr. Mengele divenuti simbolo della pazzia criminale delle SS

KL Auschwitz II – Birkenau

I crematori IV e V



Crematorio IV. Attivato il 22 marzo 1943. Nella parte inferiore sinistra si trovano le camere a gas. Sotto il tetto sono visibili tre finestrelle attraverso le quali veniva immesso lo Zyklon B. Nella parte centrale sono ubicati lo spogliatoio, i locali sanitari ed amministrativi, e la cokeria. E' stato incendiato durante la rivolta del *Sonderkommando* il 7 ottobre 1944.



Nei 5 crematori si incenerivano 4.756 corpi cremati ogni giorno.

La prova è offerta dalla lettera del Direttore dell'Ufficio Centrale Edile di Auschwitz inviata a Kammler dell' SS – -WVHA



Crematorio V. Inizia l'attività il 4 aprile 1943. Come il n° IV, anche questo ha due camini, e gli spogliatoi, le camere a gas ed il grande forno a otto storte sono sullo stesso livello. E' stato fatto saltare in aria dalle SS in fuga.



Detenuti del *Sonderkommando* bruciano cadaveri all'aperto, vicino al crematorio V.

La foto è stata scattata di nascosto da Aleks internato ebreo-greco. 1944.

Non dire nulla, non scrivere...rimani in silenzio e con la tua mente va. Va dove credi bene andare.....

D.- Stiamo accomiatandoci da lei, Signor Woroncow, ringraziandola vivamente per ciò che ha portato a conoscenza della nostra mente, ma anche del nostro cuore. Ci dispiace d'aver risvegliato in lei sentimenti profondi sollecitati da una sofferenza incontenibile, che la sua voce ed i suoi occhi hanno spontaneamente tradita, e da noi intimamente condivisa. Ci permetta ancora un'ultima domanda: “ Cosa possiamo fare, noi ragazzi del 2005?”.

R.- Cosa potete fare?

Cari ragazzi, esattamente quello che avete fatto.

Avete voluto conoscere, sapere, comprendere. Avete ascoltato quasi in religioso silenzio. Avete incalzato la ricerca con le vostre domande. Avete raccolto tutto il materiale con una premura delicata e, al tempo stesso, decisa, ferma.

Avete voluto insomma conoscere la verità: ora tocca a voi difenderla e sostenerla per far sì che fatti di una simile ferocia non debbano mai più ripresentarsi nel proseguo della storia dell'umanità.

Il mio augurio è che possiate fare la vostra parte nel condurre questo vostro mondo finalmente alla pace e di garantirla a lungo. Un abbraccio.



**Impossibile
dimenticare**



Auschwitz :
valigie trovate dopo la
liberazione.



Auschwitz:
Tutto ciò che avevo di più
caro.....



Auschwitz:

...il mio piccolo bambino.



Auschwitz:

Le vesti per i nostri riti.



**Auschwitz:
I capelli delle nostre donne e
delle nostre figlie**



**Auschwitz
Oggetti di casa, della nostra
vita quotidiana.**



**Auschwitz:
Lo Ziklon - B**



**Auschwitz
Occhiali**



**Auschwitz:
Protesi**



**Auschwitz:
Pennelli da barba.**

L'arte racconta
Auschwitz

per dire

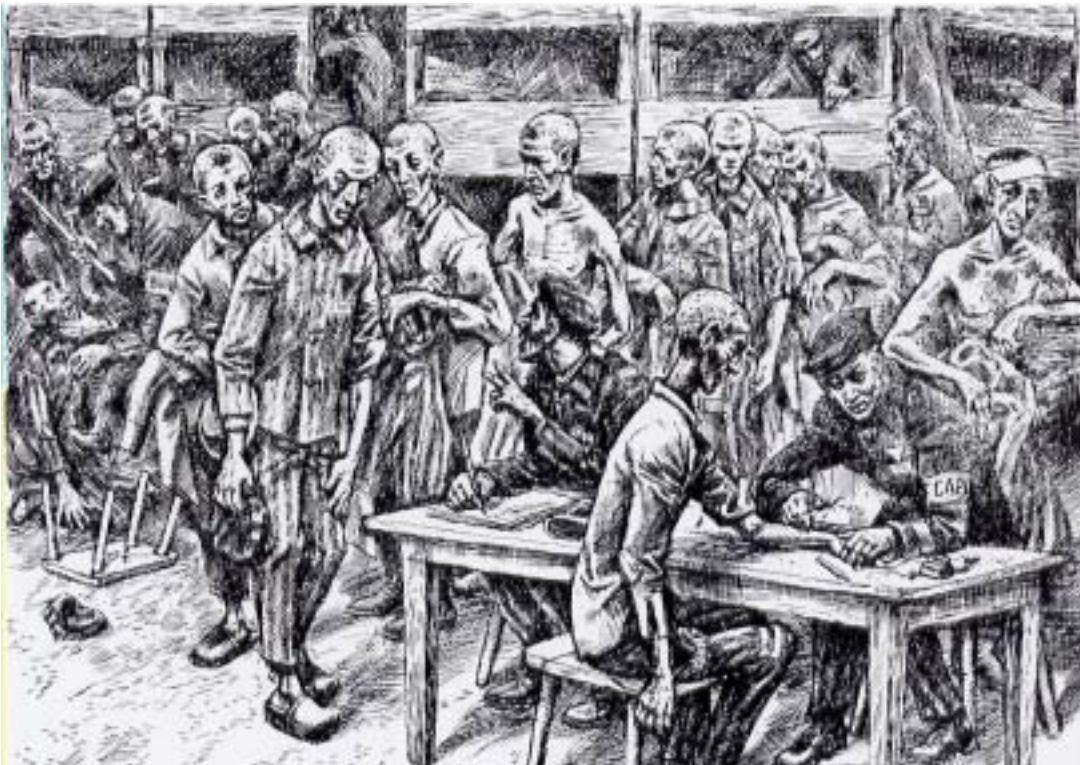
“Mai più”

un'altra

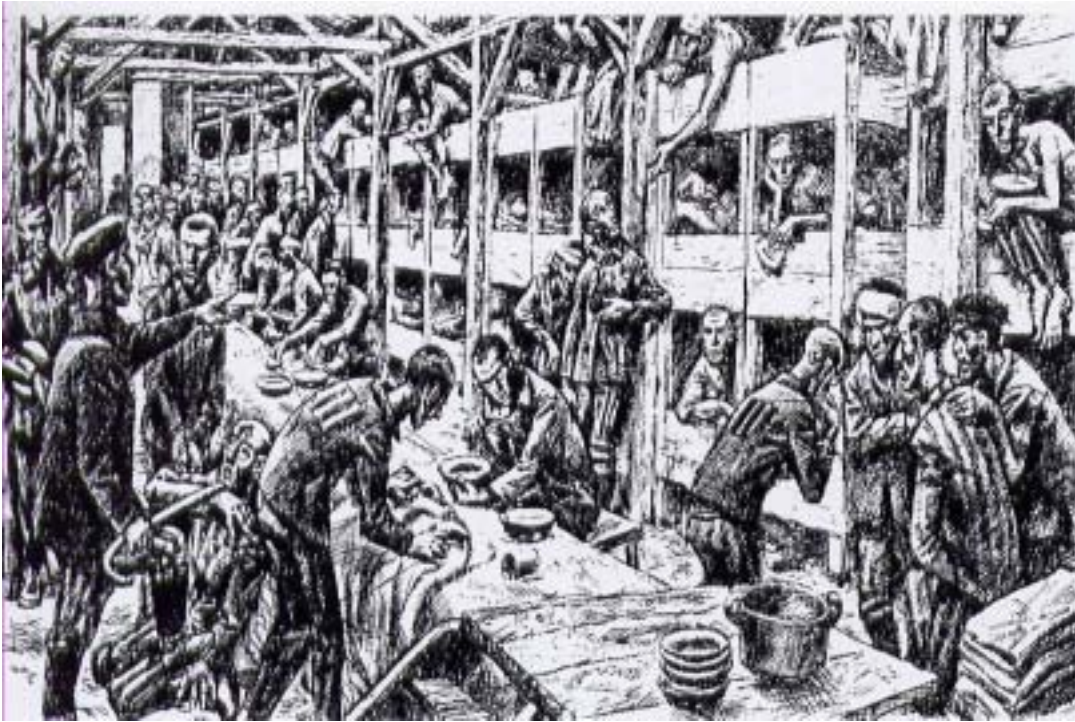
Auschwitz



Wladyslaw Siwek: “Appropriazione dei beni dei nuovi arrivati”



Mieczyslaw Koscielniak: “Il tatuaggio”



Mieczyslaw Koscielniak: "Dentro una baracca ad Auschwitz-Birkenau II"



Jerzy Potrzebowski "Risveglio mattutino"



Jerzy Potrzebowski: “ Il lavarsi nella baracca-bagno”



Wladyslaw Siwek: “ In marcia fuori, verso il lavoro”



Wladyslaw Siwek: “ Si lavora alle fondamenta di un nuovo Blocco”



Mieczyslaw Koscielniak: “ L’uccisione di un prigioniero mentre lavorava”



Wincenty Gawron: "In marcia verso il lavoro"



Wladyslaw Siwek: "Il rientro dal lavoro"



Mieczysław Koscielniak: "L'appello ad Auschwitz I"



Wincenty Gawron: "Durante un appello"



Mieczysław Koscielniak: "Si serve la zuppa"



Władysław Siwek: "Si raschia ciò che resta della zuppa"



Mieczysław Koscielniak: "Amicizia"
